

Al «vecchio» Wladimiro resiste solo Amadori, battuto in volata

# Panizza (36 primavere!) ha dettato legge in Friuli

Sul «cocuzzolo» di Caneva ha spento il «fuoco» appiccato da Battaglin ed ha tagliato la corda - Saronni e Moser sono arrivati ad 1'17" - Senza sorprese le scelte di Martini

**Nostro servizio**  
CANEVA — Wladimiro Panizza, trentasei anni suonati, il più vecchio, il più generoso, il più simpatico dei ciclisti italiani, ha vinto il Giro del Friuli in un finale a due con Marino Amadori. Quando vince Panizza, un corridore esemplare per la sua onestà professionale, sono tutti felici, e poi ieri Wladimiro è stato il numero uno in campo per aggressività e per resistenza, ha dato lustro alla sua bandiera combattendo con azioni di appoggio e di attacco. Un Panizza che sul «cocuzzolo» di Caneva dove stazionava una folla di «vecchi» nei suoi incantamenti e nella sua compostezza, ha spento il fuoco acceso da Battaglin e per dimostrare in qualche misura che il suo motore è ancora brillante, ha poi tagliato la corda con una progressione entusiasmante.

Il piccolo, valoroso Panizza sarà una delle pedine più preziose della squadra italiana che il 30 agosto disputerà il campionato mondiale di Praga. Come previsto, la nazionale azzurra sarà composta dal già citato Panizza, Moser, Amadori, Baronchelli, Battaglin, Conti, Gavazzi, Masciarelli, Saronni, Torelli, Vandi e Visentini. Prima riserva Loro, seconda riserva Lorenzi, un giovane dell'ultima leva che Martini ha voluto premiare

per la sua continuità, per risultati sempre più soddisfacenti. Nulla da eccepire, in sostanza, sulle scelte di Martini e infatti ai cronisti è bastata la lettura dei quattordici nomi più qualche breve valutazione del commissario tecnico, altro non avevano da chiedere ben sapendo che si tratta della miglior formazione possibile, di una compagine con quattro punte (Moser, Saronni, Baronchelli, Battaglin), due luogotenenti (Conti e Gavazzi) e sei gregari di qualità. Il resto, la forza, i mezzi, l'armonia della pattuglia azzurra verranno a galla fra un paio di settimane. In quanto a ieri, possiamo aggiungere di aver visto, insieme ad un ottimo Panizza, un buon Amadori, un bel Gavazzi, un Saronni e un Moser un po' guardinghi e un po' attivi e un Battaglin con il naso fuori dal luccio, un Masciarelli e un Torelli degni della fiducia di Martini. Presto, la prova della verità, fermo restando che abbiamo un commissario tecnico capace di responsabilizzare i suoi ragazzi, capace di dare loro il giusto indirizzo per ben figurare nella competizione per la maglia iridata.

Il Giro del Friuli (ottava edizione) si è svolto a cavallo di un circuito che aveva il suo punto cruciale nella salita del Castello di Caneva, salita breve ma a lungo andare impegnativa perché da ripetersi sedici volte.  
Era mancato all'appello Visentini, tenuto prudenzialmente a riposo per malitare un malanno di natura influenzale, e preso nota della passione che circondava i dintorni, di un pubblico numeroso e festante, ecco testimoni di una corsa già vivace nelle fasi iniziali. È il terzo giro e sono in avanscoperta Gavazzi, Baronchelli, Corti, Paganesi, Cipollini, Bertacco, Mazzantini, Landoni, Moro, Savini, Piovani e Bombini, dodici uomini di buona volontà che guadagnano l'1'12" sotto il sole del mezzogiorno. È un sole che illumina un bel paesaggio e che scotta, che induce più di un corridore a tirare i remi in barca. Un bravo a Gavazzi per avere movimentato la prima parte e occhio a Saronni che porta il gruppo sui fuggitivi. Poi momenti di calma e momenti di lotta, momenti in cui l'iniziativa è sovente nelle mani di Saronni, ma anche in quelle di Moser. La fila si spezza come un biscotto bagnato nel caffè, rimbalzano i nomi di Torelli, Loro e Masciarelli, di Becca e di Conti, di Battaglin in particolare, un Gavazzi audace in discesa e in prima linea quando mancano 60 chilometri alla conclusione. Battaglin conquista un mar-



● PANIZZA sul podio del vincitore

## L'ordine d'arrivo

- 1) Panizza (Gis-Gelati-Campagnolo) che compie i 244,4 km. del percorso in sei ore 32'04" alla media di km. 37,353; 2) Amadori Marino (Magniflex-Olmo) s.t.; 3) Saronni Giuseppe (Gis-Gelati-Campagnolo) e 1'17"; 4) Moser Francesco (Fam-Cucine-Campagnolo) s.t.; 5) Masciarelli Palmiro (Fam-Cucine) s.t.; 6) Lorenzi Luciano (Gruppo Sportivo Santini) s.t.; 7) Gavazzi Pierino (Magniflex-Olmo) s.t.; 8) Lienhart Heving (Svil-Gruppo Sportivo) s.t.; 9) Vandi Alfio (Stella S. Marco) s.t.; 10) Battaglin Giovanni (Inoxpran) s.t.; 11) Conti Silvano (Bianchi-Piaggio) s.t.

## Gli azzurri per i mondiali

La Commissione Tecnica della Federciclismo ha convocato per i campionati del mondo i seguenti corridori: Francesco Moser, campione d'Italia (FAM Cucine Campagnolo); Marino Amadori (Magniflex-Olmo); Giovambattista Baronchelli (Bianchi-Piaggio); Giovanni Battaglin (Inoxpran); Silvano Conti (Bianchi-Piaggio); Pierino Gavazzi (Magniflex-Olmo); Palmiro Masciarelli (FAM Cucine Campagnolo); Wladimiro Panizza (Gis-Campagnolo); Giuseppe Saronni (Gis Campagnolo); Claudio Torelli (FAM Cucine Campagnolo); Alfio Vandi (Stella S. Marco); Marco Sider Gabriellini; Roberto Visentini (Santoni Benotto). Riserve: Luciano Loro (Inoxpran); Luciano Lorenzi (Santini Selle Italia).

Gino Sala

Castagner mette in atto una tattica capace di far coesistere i tre centrocampisti

# Lazio corta per Bigon-D'Amico-Viola

Ilario non ripeterà l'errore di Vinicio che prescindeva dagli uomini a sua disposizione - Contro la Viterbese Viola è stato il migliore in campo dopo un D'Amico tirato a lucido - Ci si augura che il «partito» della cessione di Nando sia stato sconfitto

**Nostro servizio**  
NORCIA — Eravamo stati facili profeti quando avevamo sostenuto che Ilario Castagner fosse l'uomo troppo intelligente per dare ascolto a coloro che adombravano la cessione di Fernando Viola. Nando, contro la Viterbese, è stato il migliore dopo Vincenzo D'Amico. La formula adottata o perlomeno che Ilario sta cercando di mettere in atto, tiene conto degli uomini a disposizione. Castagner non ripeterà mai l'errore di Luis Vinicio, il quale arrivò alla Lazio con una precisa idea in testa, e cioè far giocare la Lazio secondo una «sua» tattica, a prescindere dagli uomini a disposizione. Ricorderanno tutti come finì: mancò poco che la Lazio, per la testardaggine di Vinicio, non andasse in serie. B. Castagner non è uomo testardo, sa piegarsi alle esigenze, ed addirittura ritornare sulle proprie decisioni. L'ultima prova è venuta in occasione della disputa con Anibaldini, quando Ilario si dimise in seguito ad alcune dichiarazioni del dirigente, ma fu pronto a gettarle alle ortiche nel momento in cui Anibaldini dovette fare marcia indietro.



Ebbene, per cercare di far coesistere i tre centrocampisti dai piedi buoni e cioè D'Amico, Bigon e, appunto, Viola, vuole che la squadra giochi «corta», un po' come fra Liedholm con la Roma. Per questa ragione ha fatto provare e riprovare il fuorigioco dal

parto arretrato. Contro la Viterbese le cose sono andate abbastanza bene. Garanzie di sicurezza riuscite non mancano, ma è chiaro che Ilario non pretende che esso venga messo in atto sic et simpliciter, come dire in tutte le occasioni. Dovrà essere, l'arma a sorpresa della

sua squadra. Anche domani sera ad Ascoli (ore 21) nel giorno di Ferragosto, contro una squadra di «A», Castagner insisterà con l'esperimento. Ma indicazioni confortanti sono venute anche dai centrocampisti. Sanguin non si è limitato ad interdire ma ha saputo anche costruire gioco. Bigon, D'Amico e Viola hanno rispettato la consegna di muoversi più a stretto contatto di gomito. In pratica la Lazio dovrà giocare nel raggio di 40 metri. Lo spazio ridotto permetterà ai centrocampisti di restare più a lungo possibile in possesso della palla, dando vita ad una sorta di «melina» non certamente condannata all'innazione. Anzi, ciò permetterà al fronte dell'attacco di dar vita a quell'incrocio degli uomini che disorientano gli avversari.

Gino Sala

Nino questa sera impegnato con il brasiliano Claudio Pereira

# La Rocca è deciso a cancellare i due atterramenti con Taylor

E' la terza volta che i due pesi welters si incontrano: ha sempre vinto l'italiano (nel primo match per ferita, nel secondo ai punti) - La riunione si svolgerà a Forio d'Ischia

**Del nostro inviato**  
FORIO D'ISCHIA — Biglietti a ruba per Nino La Rocca superstar. Il Marecoco, il locale che ai cazzotti alternerà la musica di Ray Charles (il 18 agosto la prossima esibizione), questa sera farà registrare il tutto esaurito. Almeno così assicurano gli organizzatori. Torna la boxe nell'isola verde, di prim'ordine il cartellone allestito dall'inedito binomio Cotena-Del Giudice. Con La Rocca, si alterneranno sul ring ischiano il neo professionista Gaetano Caso, promettente peso welter napoletano al secondo combattimento senza canottiera, l'esperto José Duran, recentemente passato alla colonia di Rocco Agostino e il generoso Spadaccini. Aprirà la serata un match tra dilettanti: Picardi, il brillante peso mosca made by Cepino Silvestri, ritenuto il futuro erede di Oliva, dovrà vedersela con Inerre, agguerrito pari peso.

Contro Claudio Pereira, il brasiliano della colonia Capanera ingaggiato in extremis dopo la rinuncia dello statunitense Herron, La Rocca combatterà anche per far dimenticare ai suoi appassionati i due nei dell'ultimo incontro. Il pupillo di Agostino appare scintille. Sentitelo: «Sono preparato come non mai, il pubblico si diventerà. I due atterramenti in cui incappai nell'ultimo incontro con Taylor a Velletri non hanno lasciato alcuna traccia. Vinsi alla grande nonostante i due infortuni; vin-

cerò, convincendo anche il più accanito dei critici, anche domani (oggi per chi legge, ndr.)».

Non è la prima volta che La Rocca e Pereira incrociano i guantoni. Nei confronti dell'allievo di Agostino il pugile brasiliano può vantare un singolare record: è stato uno dei pochi avversari a non finire al tappeto: per ferita alla 7ª ripresa, la prima sconfitta; ai punti la seconda.

Abile mestierante del ring, il brasiliano presumibilmente cercherà di limitare i danni. Il sottoculo è affidato a Casò-Aindamadala. Dopo il brillante esordio tra i professionisti (vittoria per ko alla terza ripresa contro il brasiliano De Souza) per l'allievo di Silvestri, saggiamente amministrato da Agostino, è già tempo di verità. L'avversario non appare terribile. Caso ha buone chance di innestare il secondo successo tra i professionisti, sempre che la buona impostazione tecnica messa in luce contro De Souza non ceda il passo al suo temperamento focoso.

L'inizio della riunione è previsto per le ore 21. Puntate accessibili i prezzi: 10 mila il bordo ring, 5 mila la tribuna.

Questo il programma: Dilettanti - pesi mosca: Picardi contro Inerre (3 riprese). Professionisti - pesi welter: La Rocca contro Pereira. Caso-Aindamadala. Marrero-Spadaccini (3 riprese); pesi medi: Duran-Da Cruz (8 riprese).

Marino Marquardt



● LA ROCCA avrà imparato le lezioni di Velletri

## Cinque reti della Roma al Padova (ma solo 2-1 nel primo tempo)

PADOVA — Davanti a 12.000 spettatori per un incasso di 55 milioni la Roma di Nils Liedholm ha fucato ieri — almeno in parte — davanti alla formazione del Padova (C/1) le tante perplessità nate sul suo conto dopo le prime amichevoli. Solo in parte perché il rotondo 5-1 in favore dei giallorossi è maturato solo nella ripresa dopo che il primo tempo si era concluso con un ben più striminzito 2-1 e si sa quanto valgono i secondi tempi di queste amichevoli estive.

C'è anche da precisare che come al solito il barone ha assai mischiato le carte facendo giocare numerosi titolari (Scarnecchia, Bonetti, Di Bartolomeo) solo nella seconda

Oggi iniziano le prove del Gran Premio motociclistico di Svezia

# Al «mondiale» di Lucky adesso manca soltanto la corsa di Anderstorp

Un motore nuovo preparato da Roberto Gallina unico motivo di apprensione - Senza incidenti Mamoia non può recuperare

Lucchinelli o Mamola, il campionato mondiale motociclistico per quanto attiene alla classe 500 torna alla Suzuki; e così se domenica Marco Lucchinelli, vincendo, o piazzandosi bene nel Gran Premio di Svezia ad Anderstorp, dovesse farcela a tenere col ricevere anche le congratulazioni della General Motors, che per un accordo appena annunciato è diventata azionista (un 5% del pacchetto azionario) della Suzuki con la marca giapponese progetta e programma la costruzione di un'auto di piccola cilindrata. La notizia che l'industria americana stringe sempre più stretti rapporti di parentela con quella motoristica giapponese non è tuttavia rassicurante (come purtroppo non lo è nemmeno per l'industria europea) per il destino di Lucchinelli, che rischia sempre più di non vedersi appoggiare in questi ultimi sforzi verso la corona mondiale dalla casa alla quale ha regalato primati a ripetizione e per la quale s'appresta a conquistare un titolo che avrebbe, non soltanto il sapore della rinascita (visto che per tre anni la Yamaha ha dominato la scena con Roberts), ma anche il pregio di assicurare alla marca primati di gran prestigio, come il

numero delle gare vinte, i giri veloci in gara, i punti complessivamente conquistati, il maggior numero di partenze in pole position, che Mamola non porterebbe in dote qualora dovesse aver successo in virtù dei numerosi buoni piazzamenti e con due sole vittorie finora all'attivo, contro le cinque di Marco.

Comunque, al punto in cui è giunto il campionato mondiale, soltanto una sfacciatata sfortuna potrebbe privare Lucchinelli del titolo. Non è infatti pensabile che lo spezzino non riesca nemmeno a piazzarsi quinto, almeno che non debba fermarsi per qualche accidente al motore. Ma questa apprensione per il motore della sua moto esiste, eccome. Lo ha spiegato Roberto Gallina dopo la trionfale conclusione della corsa idmatra domenica scorsa.

Per correre ad Anderstorp, fece sapere il team-manager di Lucchinelli, dobbiamo preparare un motore nuovo, dato che quello usato in Finlandia è stato impegnato a fondo. Il guaio è che questo nuovo motore non abbiamo altra possibilità di provarlo che non le prove ufficiali, visto che nella gara di Svezia le prove libere non sono previste. Se si trattasse di un motore che si prepara senza difficoltà poco male, può usare i cuscinetti che ci tengo-

no imposti dalla casa siamo costretti ad una lavorazione molto difficoltosa di tipo artigianale e rischiamo. Praticamente per farli entrare nell'alloggiamento dobbiamo lavorarli con la pietra e per essere certi che abbiamo fatto un buon lavoro abbiamo bisogno di far girare il motore almeno per centocinquanta chilometri su strada.

Ecco dunque quante insidie deve ancora evitare Lucchinelli per salire sul «trono» che fu di Giacomo Agostini. E come se non bastasse tutte queste difficoltà sembra che non tutti si comportino in pista in maniera leale. Roberts, a dire il vero, respinge sdegnosamente le accuse di aver favorito, rallentando e facendolo passare, il connazionale Mamola. Ma per sapere quanto sia sincera questa smentita non ci sono punti di riferimento precisi. Anzi c'è il sospetto che sia motivata dalla preoccupazione che la cosa non piaccia alla Yamaha per la quale Kenny è ancora impegnato a correre. Marco insomma di avversari ne ha e ne avrà tanti, e anche questo contribuirà a fare bello — se verrà — il suo primo titolo mondiale. Oggi intanto dalla pista verranno le prime risposte con i primi tre turni di prove ufficiali.

Eugenio Bomboni



## Becheroni un pilota che vale

Nonostante che nell'ultimo turno del tritico di gare motociclistiche valide per il Trofeo Morbidelli disputate a Misano, abbia vinto entrambe le manche Migliorati, il vincitore della formula 1 è risultato Leandro Becheroni che s'era imposto a pieno punteggio nei primi due giorni. Il pilota fiorentino (Leandro Becheroni è figlio del titolare del

ristorante «Gli Alberi» di Calenzano, dove si celebrano tradizionalmente tante feste dello sport), aggiunge così al titolo di campione d'Europa di cui si è impossessato prima ancora che il torneo avesse termine, anche di questo albero stagionale. Nella classe 125 s'è imposto Museo su MIA e nella 250 e Conforti su Kawasaki. Nella foto BECHERONI

Marco Peschiera

Brutta coda al campionato della pallanuoto

# In Bogliasco-Pro Recco c'è stata corruzione?

Dalla redazione  
GENOVA — Il punteggio era stato molto netto fin dall'inizio, ma la partita si era svolta in una cornice burrascosa e fra violente polemiche verso i due arbitri. Ma sembrava che fra Bogliasco e Pro Recco tutto si fosse esaurito sabato sera, con l'assegnazione del meritato scudetto della pallanuoto ai bogliaschini per 9 a 7.

Invece, ad offuscare la regolarità dell'ultimo decisivo incontro del campionato, ecco la notizia che anche nella pallanuoto, sport di «spuri» mai toccato da episodi di corruzione, è entrato il «dio denaro» a tentare di falsare e condizionare i risultati agonistici: i due arbitri di Civitavecchia Sandro Ferri ed Adalberto Capuani, direttori di gara dell'ultimo incontro, si sono rivolti alla giustizia sportiva: essi hanno denunciato un tentativo di corruzione da parte di un individuo che il giorno prima della partita avrebbe tentato di favorire la Pro Recco che non dimentichiamo, aveva necessità assoluta di vincere per raggiungere il Bogliasco in classifica e disputare uno spareggio.

Notizie ufficiali nessuna. I due arbitri fanno mezza ammissione, ma non vogliono assolutamente entrare nei particolari: dicono solo che hanno informato i vertici federali su un episodio accaduto venerdì, nel quale «non è coinvolto il Bogliasco». Sull'episodio è già stata aperta un'inchiesta, sulla quale non è possibile prevedere nulla. Da voci e mezza ammissioni si sa che prima della partita un individuo sconosciuto ai due arbitri (ma visto nell'ambiente della pallanuoto) li avrebbe avvicinati in albergo offrendo del denaro per

favorire la vittoria del Recco. Al rifiuto a proseguire il discorso, i due direttori di gara hanno fatto seguire un' immediata comunicazione e poi un rapporto ufficiale alla federazione.

Immediata reazione dei dirigenti delle due squadre coinvolte nella vicenda, che si dichiarano completamente all'oscuro del presunto tentativo di corruzione: Ghibellini, manager della Pro Recco, chiede che su questo episodio, se c'è stato, si vada fino in fondo e si faccia piena luce, escludendo comunque che lo strano personaggio che avrebbe contattato gli arbitri appartenga all'ambiente della Pro Recco. «Piuttosto — aggiunge — si può pensare all'iniziativa di qualche tifoso isolato, non certo di un dirigente della società».

g.a.

● Nella foto: MARRONARO (che qui vediamo nella partita dell'anno scorso contro il Foggia) ha conquistato Castagner, il quale si è opposto alla sua cessione.

**COMUNE DI CESENATICO**  
PROVINCIA DI FORLÌ

**AVVISO DI GARA**

Il Comune di Cesenatico con sede in Cesenatico Via M. Moretti n. 2 intende appaltare mediante licitazione privata, da esprimersi col sistema delle offerte segrete, ai sensi dell'art. 1 lettera a) del d. l. n. 2/1973 n. 14 e dell'art. 24 della legge 8/1977 n. 584, senza professione di alcun limite di ribasso sul prezzo di gara fissato.

Lavori di costruzione della fognatura urbana n. X lotto zona di Ponente di Cesenatico.

Importo a base d'asta L. 1.030.000.000

Le modalità di gara sono riportate sul bando di gara che è stato inviato il 29/7/1981 agli uffici Pubblicazioni della C.E.E. e della Repubblica Italiana.

Per tutte le imprese che desiderano essere invitate alla gara stessa devono prendere visione del predetto bando ed attenervi alle norme in esso contenute.

R. SINDACO  
G. Uffini